

*Omèlie Arcivescovo mons. Alfredo Battisti: A.D. 1991*

## **COSTRUZIONE DI UNA NUOVA EUROPA**

Saluto al convegno MEIC sull'Europa: 13 settembre 1991



Salutiamo tutti i partecipanti al Convegno Internazionale degli Intellettuali Cattolici su "L'impegno delle Comunità Cristiane per la costruzione di una nuova Europa", come un grande segno di speranza.

Per noi Cristiani l'idea dell'unità dell'Europa, superando le barriere Est-Ovest, ci entusiasma perchè risponde al progetto di Dio di salvare l'umanità radunandola in unità.

L'Europa unita per noi è tappa del cammino storico, lungo, inarrestabile verso l'unità perciò verso la salvezza.

L'impegno di noi Cristiani per la costruzione della nuova Europa è un modo nuovo di vivere e testimoniare la nostra fede. Se ci estraniassimo da questo movimento, non saremmo più sale e lievito che fermenta la pasta dell'umanità; verremmo meno al nostro compito storico di testimoniare e trasmettere all'Europa la presenza viva e unificante di Cristo risorto.

Questo compito di gettarsi nella storia quasi per forzarla verso l'unità spetta a tutti i cristiani; ma soprattutto a chi ha il dono e il compito della cultura universitaria.

L'Europa unita Est-Ovest è solo fatto politico economico e tecnico. Ma è soprattutto fatto culturale e spirituale. Nella vecchia mentalità il forestiero, lo straniero era ritenuto una realtà minacciosa e nemica. "Stato" era la formazione giuridica, che può avere anche amici (di solito alleati in guerra), ma soprattutto nemici.

Occorre un cambio di cultura, di mentalità. Questa è una sfida per i cristiani. Finora ciò che ha spinto ad unire la "Comunità Europea" sono state ragioni economiche, politiche, militari. Ma la sola politica, l'economia, la competizione militare non fanno l'Europa. Manca l'anima!

Questa anima dell'Europa la costruisce la cultura che mette in relazione non solo i

beni, ma anche i valori culturali, morali e spirituali. Il formarsi della nuova Europa presuppone che ciascuna nazione ripensi la sua storia, riveda il suo passato, e lo metta in relazione con questa cultura che è la sua "forma vitale!".

La ricchezza dell'Europa non si valuta solo in tonnellate di materie prime, ma in potenziale culturale, etico, spirituale. L'erosione dei valori culturali, morali e religiosi ha ridotto in frantumi l'Europa.

Più che da reticolati, fili spinati e muri, l'Europa è divisa da "abissi spirituali". Urge pertanto farle riscoprire le sue radici cristiane.

Ecco perchè è bello, nuovo e grande questo convegno internazionale, sul quale invochiamo la luce e la forza trasformante dello Spirito.